

La polemica sul Creaf **Impariamo da Navacchio la ricetta del boom**

Tutti in "gita" a Navacchio. Non è certo una bella meta per trascorrerci piacevoli giornate, ma è la sede di un polo tecnologico e d'innovazione cui da tempo la Provincia di Prato strizza l'occhio per replicare quel modello per il Creaf, il centro di ricerca e alta formazione di cui si parla ormai da anni. E per venerdì 10 dicembre è prevista una missione del Tavolo del distretto in quel di Pisa, cui parteciperà anche l'assessore alle Attività produttive del Comune, Roberto Caverni. I numeri della realtà di Navacchio sono molto promettenti, complici i rapporti con l'università di Pisa che a Prato non ha riscontri: negli ultimi quattro anni le sue imprese hanno aumentato il fatturato del 25% ogni anno, mentre i lavoratori occupati (età media 32 anni) crescono del 10% all'anno. «Oltreché amministratore, sono un imprenditore tessile e pertanto voglio capire se l'esperienza di Navacchio possa essere riproducibile a Prato, soprattutto com'è avvenuta lì la fase di start-up. Non condivido certo il meccanismo per cui è stato acquistato un immobile pronto ora a recepire qualcosa - puntualizza Caverni -, ma visto che c'è cerchiamo di capire cosa metterci dentro».

Sul Creaf torna a dare battaglia il consigliere provinciale di Futuro e Libertà Riccardo Bini, che sta preparando un dossier sulle tappe di questa società fin dalla sua nascita. «L'ultima novità è che ora s'intende finanziare con fondi europei l'acquisto degli arredi per l'immobile. Parliamo di una società che ha già accumulato oltre 250mila euro di perdita nei bilanci».

Mar.Lar.

